1130

1165
1830
Com

LA CONTESSINA

OSSIA

IL FINTO PASCIÀ

Opera Buffa in due atti

DB RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Comunale di Bologna

il Carnovale dell'Anno

1830.

In Bologna

Nella Tipografia Sassi.

Al rispettabile Pubblico

Bolognese

A Voi Proteggitori instancabili delle Arti belle, Mecenati costanti di chi le professa, offre, e consacra un Vostro Concittadino questo suo lavoro. Qual sarà la sua gloria

se Voi, non guardando alla meschinità dell'offerta, vorrete, come spera, gradire Magnanimi il buon volere, accettare Cortesi il dono, incoraggiare, e proteggere Generosi chi non aspira a conseguire che indulgenza, e compatimento!

Bologna li 6 Febbraro 1830.

Il rispettoso Vostro Concittadino

Carlo Capelletti.

PERSONAGGI.

Conte BACCELLONE Padre della
Signor GALLI *VINCENZO.*
Contessina ZELINDA amante di
Signora PASTORI *CLELIA.*
LINDORO Figlio di
Signor MONELLI *SAVINO.*
PANCRAZIO Mercante
Signor RANFAGNA *ANGELO.*
GAZZETTA Ministro del Banco di Pancrazio
Signor CRESPI
VESPINA Cameriera della Contessina
Signora MANZOCCHI *ELISA.*
UFFICIALE
Signor FABBI *GIOVANNI.*

Coro di Giovani di Banco, di Soldati, Servi di Baccellone, e Marinari;

La Musica del tutto nuova è appositamente scritta dal Maestro Signor CAPELLETTI *CARLO Bolognese.*

La Scena si finge in Venezia.

Le Scene nuove sono dipinte dai Signori BADIALI, MANFREDINI, FANTONI, *e* VENTURINI.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Maestro Direttore della Musica
Signor Capelletti Carlo.
Maestro Direttore de' Cori
Signor Ferrari Filippo.
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Signor De-Giovanni Nicola Acc. Fil.
Primo Violino de' Secondi
Signor Danti Cesare Acc. Fil.
Primo Violoncello al Cembalo
Signor Parisini Carlo.
Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Bortolotti Luigi Acc. Fil.
Prima Viola
Signor Donatutti Filippo Acc. Fil.
Primo Oboe, e Corno Inglese
Signor Centroni Baldassarre Acc. Fil.
Primo Fagotto
Signor Manganelli Gaetano Acc. Fil.
Primo Flauto, ed Ottavino
Signor Gilli Domenico.
Primo Clarinetto
Signor Avoni Petronio Acc. Fil.
Primo Corno da Caccia
Signor Brizzi Gaetano Acc. Fil.
Prima Tromba
Signor Brizzi Ignazio Acc. Fil.
Prima Tromba Duttile
Signor Toschini Leonardo Acc. Fil.

Con altri Professori della Città.

Suggeritore e Proprietario della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano.
Attrezzista
Signor Rubbi Giuseppe.
Macchinista
Signor Ferrari Filippo.
Vestiariista
Amministrazione Ghelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo ad uso di Banco Mercantile, in Casa di Pancrazio. Varj Giovani di Negozio, che stanno chi scrivendo, chi marcando Casse di Mercanzie, dall' altra parte Gazzetta che stà scrivendo egli pure; indi Pancrazio con lettere in mano, e poi riprende il Bilancio, ed osserva attentamente tutto con soddisfazione.

Coro di Giovani di Banco.

Si travagli allegramente
Per servir sì buon Padrone;
Sù coraggio, va benone,
Non si scemi in noi l' ardor.

Panc. Via da bravi giovinotti,
alzandosi, ed osservando.
Quelle corde più tirate;
Queste Casse ben marcate
Col Be — Effe — al Canadà.

Coro. Non si dubiti, Signore,
Che già tutto si farà;

Panc. Si è risposto a quelle lettere?
Sorte, e tutti gli fanno riverenza.

Gazz. Sono belle, e sigillate:

Panc. Quelle Casse son marcate
Osservando le lettere.
Col Bi, Effe?

Gazz. Signor sì.

Panc. Le Cambiali?

Gazz. Son pagate.

Panc. Il Bilancio? . . .
Gazz. Eccolo quì.
Gazz. dà a osservare il Bilancio.
Panc. Quella nave nello stretto? . . .
Gazz. Scaric' oggi in Lazzaretto,
E se vuole vi si andrà.
Panc. Bene, bene, son contento:
Vado in piazza, e torno quà. *parte.*
Coro, e Gazzetta.
Indefessi intanto adesso
Al dover si attenderà;
Ma oggidì la mercatura
Grande vuol disinvoltura,
Diligenza, e attività.
Lind. È partito il genitore?
Sortendo, e osservando in sospeso.
Gazz. Per la piazza s' incammina.
Lind. Tienti a mente il mio progetto,
Vola presto, e torna quà.
Gazz. Vado subito, e stupisca
Della mia celerità. *parte.*
Lind. Deh proteggi, o giusto Nume,
Un sincero, e puro affetto:
Egli è un raggio del tuo lume
Ciò che desta in me l' ardor.
Pietoso Ciel seconda
Gli ardenti voti miei,
Deh fa ch' io trovi in lei
Amore, e fedeltà.
Coro. Amore, e mercatura
D' accordo ben non và.
Lind. Per lei mi sento acceso
Di dolce fiamma il core;
Sarà il piacer d' amore,
Che consolar mi fà.

Gazz. Più presto del vento
Sorte con abiti, e tutto frettoloso ed allegro, mostrandoli a Lindoro.
E quì l' abitino

Tagliato, e cucito
Per un Damerino.
Via presto lo provi,
Se bene le stà.

Lind. Corrier più veloce
Al mondo non v' ha;
Averti seguace
Più lieto mi fà.

Coro. Corrier più veloce
Al mondo non v' ha;
Ma rider vogliamo,
Se viene il Papà.
deridendosi di Gazz., e Lind.

Lind. Sù Gazzetta presto andiamo,
La Contessa aspetterà.

Gazz. Ecco pronto l' occorrente,
Che vestirsi ben potrà

Coro. Oh che scena sarà questa,
Se Pancrazio tornerà.
li Giovani di Banco tornano alle loro occupazioni.

Lind. Animo via, Gazzetta,
La Contessa aspetta,

Gaz. Non perdiam tempo, osserva s'io son pronto.
Nuovo di Zecca, osservi un Damerino;
dispiega l' abito.
Che dovea farne pompa in un torneo.
La prese al Sarto, e l'impegnò a un Ebreo.

Lind. Bello! E caro?

Lind. mettesi l'abito.

Gaz. Un Zecchin di nolo al giorno

Lind. Che te ne par?

guardandosi, e Gaz. lo veste.

Gaz. D' incanto

Lind. Posso passar per Principe?.....

Gaz. Ah! mi creda,
Che per lo più tutta la distinzione,
Si riduce al ricamo, e all' abitone.

Lind. La pomata, le boccette d' odore,
I guanti, lo stuccetto.

Gaz. tutto piglia dalla Canestra, che avrà portata sortendo.

E tutto profumato il fazzoletto.

Gaz. Adesso nulla più le manca.

Lind Va tutto a meraviglia.....
L' Abito tuo?

Gaz. Eccolo quì.

mostrando una Zimarra, ed un Turbante.

Lind. Và bene

Gvz. Eccomi bello, e preparato; adesso
Ella colla Padrona, io con la Serva,
In questo abbigliamento,
Si potrebbe provare il complimento.
Damigella — Tutta bella,

con caricatura a Lind.

Tutta linda, e spulizzita,
Sulla punta delle dita
Vi presento questo cor.

Lind. Begli Arcieri — Occhietti neri,
Contessina inesorabile,
Volga a me l' incomparabile
Nobilissimo splendor.

SCENA II.

Pancrazio, e detti.

Panc. Cosa fanno?
si ferma con meraviglia e fa cenno di tacere ai Giovani.
Lind. Al vostro piede .....
Gazz. Alla linda tua pianella .....
facendosi affettate riverenze, e complimenti assieme, non vedendo mai Pancrazio.
Lind. Madamina .....
Gazz. Damigella .....
Lind. Io mi prostro .....
Gazz. Io mi sprofondo .....
a Due E così .....
guardandosi.
Panc. Poffar del mondo!
Cos' è questa mascherata?
s' accosta piano, e dividendoli con sdegno.
a Due (Ah si è fatta la frittata,
E il progetto in fumo andrà.)
confusi guardandosi assieme.
Panc. Rispondete, sconsigliati,
Chi vi trasse a tal orror? (*con sdegno.*
Lind., e Gazz.
Un amor da disperati . . .
Deh scusateci signor!
Panc. Fu l' amor?
a 2.
Sì fu l' amor.
Son restato senza fiato,
Mi confonde lo stupor.
Panc., e Coro.
Son restati senza fiato,

Li confonde lo stupor.

Gazz., e Lind. restano confusi. Panc. licenzia li Giovani del Banco.

Panc. Si può saper cos' è tal mascherata?
Il cervello perdeste? è carnevale? . . .
Pigliandoli pel vestito.

Lind. Ah! signor padre . . .

Gazz. Padron mio . . .

Lind. Pur troppo sono presso ad impazzire
Per una Dama . . .

Gazz. Ed io per una cara Cameriera . . .

Lind. Moro, deliro, spasimo . . .

Gazz. Io sono innamorato come un asino . . .

Lind. Se non l' ottengo poi . . .

Gazz. Se non la sposo,
Bisognerà mandarci all' Ospitale . . .

Panc. Basta . . . basta . . . per bacco,
E questo il tutto?

Lind. Tutto.

Panc. Manco male;
Perchè non dirlo prima? alfin non è
L' essere innamorato in quest' età
Un delitto di lesa maestà.
Ma chi è la Dama alfine?

Gazz. Ella è la figlia
del Conte Baccellone:

Panc. Ma ch' hanno a far questi abiti!

Lind. Son mezzi
Per ingannar la Dama, e il Padre suo,
Che mi credono figlio
D' un Principe d' Algeri quà spedito
Ad imparar d' Italia
Ogni costume, e ch' egli vuol ch' io formi
Con Damina Italiana un grato innesto;
Ed anzi il giorno è questo,
Che aspettano le prove

Della mia nobiltade, ed il consenso
Del mio gran Genitor, mentr' ho promesso,
Per concluder le nozze . . .

Panc. Ed egli il crede?

Lind. E come! A tal onore ei già si sente
Il core amplificato,
Nè sà il babbinn che resterà burlato.

Panc. Ebbene io stesso
Andrò a parlar con lui.

Gazz. Nulla farà.

Panc. Perchè? . . .

Lind. Perchè non sà,
Quanto fumo han costoro.

Panc. Io non ci bado;
Nobil non sono, son Mercante, è vero,
Ma tengo gran contante, e coi denari,
Si formano i suoi pari.
La nobiltade vera io sol rispetto,
Ma questo scimunito,
Villano ingentilito, che fortuna
Instabile innalzò,
Soffrir, nò, non poss' io,
E burlarmi di lui saprò ben io.
Al Conte Bacellone
Chiederò la fanciulla.

Gazz, Nò, non faremo nulla.

Panc. Anzi faremo assai:
Chi tien la dritta via non sbaglia mai.

Lind. Vi prego a non svelar a Bacellone,
Che vostro figlio sia.

Panc. Non dubitare,
Son volpe vecchia, e sò che debbo fare.
parte

Lind. Ah! Gazzetta, ho paura . . .

Gazz. Di che?

Lind. Che il padre mio scoprogni co a o' s

Gazz. E volpe vecchia, nol farà son certo,
Andiamo, andiamo intanto
A far valer dell'abitin l' incanto. *partono.*

SCENA III.

Camera elegante in casa del Conte Bacellone, Toeletta, Specchio volante, Sedie ec.

La Contessina, indi Vespina.

„ E un piacer per il bel sesso
„ Molti amanti aver d' intorno.
„ E il sentirsi notte, e giorno
„ Con promesse lusingar.
„ Un vi dice, cara, v' amo,
„ L' altro dice, per voi peno,
„ E il mio cor contento appieno
„ Per te sola può restar.
„ Ah se giungo a tal momento
„ Il mio cor lieto sarà,
„ E fra il giubilo, e il contento
„ Sì, quest' alma brillerà:
„ Nel veder il mio Lindoro
„ Dono tregua ad ogni affanno:
„ Ah non sia d' amor inganno
„ La speranza del mio cor.
„ La moda è l' idol mio,
„ Perchè spesso variando gli ornamenti,
„ Si varia anche il sembiante,
„ E novello ogni dì trovo un amante;
„ Ma questa Dea sublime,
con gravità.
„ Che dovrebne da vera nobiltà
„ Esser sola adorata,
„ Vien dalla bassa plebe profanata.

„ Oggidì qui fra noi
(pesa
„ Quella che vende nastri, e il cascio
„ Non si distingue più da una marchesa.
„ Ehi ¿ Vespina . . .
Guardandosi nello specchio.

Vesp. Illustrissima. (*Sortendo.*

Cont. Nè modo v' ha d' alzare di due dita
Queste piume? *(la Cont. seduta alla toletta.*

Vesp. Quanto vuole: ma pure non mi sembra,
Che troppo bene stia.

Cont. Le cose grandi sono le più nobili . . .

Vesp. Le pare?
L' hanno le artiste tutte.

Cont. Oh lasciam stare;
Questo rossetto è pallido?

Vesp. E da Dama,
Le guancie scarlattine
L' hanno le Virtuose, e Ballerine,

Cont. Se dico, è una miseria. Non si sà
Come distinguer più la Nobiltà.

Vesp. Oh! non si dia pensiero,
Si distingue assai bene.

Cont. E vero, è vero, (*alzandosi.*
All' aria, al portamento . . .
pavoneggiandosi.

Vesp. Alle maniere . . . (*passeggiando.*

Cont. Quanto mi fan da ridere
Certe donne plebee, che voglion farla
Da Signore di rango;
Si vede ognor che nascono dal fango.

Vesp. E si vede in effetto,
Ch' ella è nata fra l' oro, ed il zibetto.
con ironia.

Cont. Ehi, dimmi, il Principino
Ancora non è giunto?

Mi par che tardi molto . . .

Vesp. Eccolo appunto.

l' introduce, e parte.

SCENA IV.

Contessina, e Lindoro.

Lind. Permettete, Contessina,
Che Lindoro a voi s' inchini,
Quella candida manina
Deh! lasciatemi baciar.

Cont. Ho finito la Toletta,
Favorite, mio carino,
Perchè siete un Principino,
avvicinandole la mano.
Vi concedo un tal onor.

Lind. Che galante sopraffina. *(osservandola.*

Cont. Son così mezza spogliata.
con smorfia.

Lind. Son le grazie nude ancora.

Cont. Ah! Lindoro . . . *(guardandosi con compiacenza, e sospirando.*

Lind. Ah! Contessina . . .

a 2. „ Al baleno di quel ciglio
„ Non resiste inerme il cor!

Cont. Passeremo nel giardino . . .

Lind. Se il volete son contento.

Cont. Quà la mano . . .

Lind. Favorite.

a 2. Ah mi sento consolar. *(dandosi la mano con tenerezza, e guardandosi.*

Lind. Nel rimirar quel volto
S' infiamma già il mio petto,
Piacere sì perfetto
Io non provai finor.

Cont. Ah che scordar non posso

Quei dolci, e bei momenti,
Che con soavi accenti
Tu mi giurasti amor.

Lind. Tu di me sola . . . .
Cont. Io sono
Lind. Solo al mio cuor . . . .
Cont. Mi dono.
a 2. Deh tu vieni bell' idol mio,
Che son tuoi gli affetti miei:
Per te sola o Dio! respiro,
Contessina / Principino un dolce amor,
Nè degli anni un lungo giro
Potrà spegnerne l' ardor.
Cont. Tu mi amerai?
Lind. Sì t' amerò.
Cont. E mio sarai?
Lind. Sì tuo sarò.
a 2. Da gioja inesprimibile
Sento rapirmi il cor. *partono.*

SCENA V.

Vespina, e Gazzetta ch'entrano con caricatura. Vespina si mette a sedere alla Toeletta con smorfie, e gravità, contraffacendo la Contessina.

Gazz. Permette, o non permette? *dalla porta.*
Vuol lei col guanto, o senza? *additandole la mano.*
Vesp. Passi pur, favorisca; *con gravità affettata.*
Che comanda di bello?

Gazz. Passo, fò il mio dover, poscia favello.
le bacia la mano.
Come un Cervo assettato, (*con prestezza.*
Com' un che ha fame assai,
Vengo da quei bei rai,
Che per me qualche volta han del lunatico,
A cercar pane, vino, e companatico.
Vesp. Oh quanto sei curioso!
Dimmi, ten priego, un poco,
Ancor il tuo padrone
Ha spedito ad Algeri
Ha ottennto il permesso?
La sposa sì, o nò?
Gazz. La sposerebbe adesso,
Ma ci vuol tempo.
Vesp. In otto giorni intieri . . .
Gazz. Sì son spediti cento, e più Corrieri.
Vesp. Ma dunque?
Gazz. Il tuo padrone vuol le prove del rango,
E per cercar per l' albero
Del Principe Cunivio,
Si sconvolge d' Algeri il grande archivio.
Vesp. Veramente ha ragione
Il Conte Bacellone
D' essere scrupoloso in nobiltà,
Ei che facea il villan trent' anni fà.
Gazz. (Si comincia a scoprir la nobiltà.)
E possibil?
Vesp. Sarebbe forse il primo?
Gazz. E tu come t' adatti
A servir una mezza contadina?
(dina.
Vesp. Che importa a me, se è Dama, oppur pe-
Gazz. Parmi di sentir gente.
Vesp. Il Principino colla Contessina;
osservando.

Gazz. Due bei tagli di carne soprafina,
alzando la portiera.

SCENA VI.

Contessina, e Lindoro.

Cont. Che servitù ignorante: (*facendole riverenza, indi partono, dopo averle dato le sedie.*
Vedete che maniera?
Non san nemmeno alzare una portiera,
Lind. Placatevi, e sedete, (*siedono.*
Amabil Contessina, permettete. (*in atto di baciarle la mano.*
Cont. A voi solo si concede
Un onor sì segnalato,
A voi, che siete un Principe ben nato.
Lind. (Oh! se mi conoscesse!)
E se non fossi
Di nobil sangue, voi non mi amareste?
Cont. Piuttosto morirei, (*con sostenutezza.*
Che far così gran torto agli Avi miei.
(reste,
Lind. (Veh, che stò fresco.) E non vi degna-
Nemmen se avessi nobiltà mezzana?
Cont. Io nacqui Dama, e morirò Sultana.
Chi vien? sento rumore, . .
guardando alla porta.
Lind. Arriva il vostro eccelso Genitore.

SCENA VII.

Conte Baccellone, e detti.

Bac. Avo de' miei grand' Avi,

La Cont., e Lind. vanno ad incontrar Bac.

Che qui girate intorno,

laciandole la mano, e se ne compiace.

Vedi se più bel giorno
Sorse, giammai per te.
Da questa coppia avremo
Cento rampolli, e cento,
Or non capisco in me,

Cont., e Lind.

Caro padre (alfin felice
Eccellenza (alfin felice
Dunque il nostro cor sarà.

Bac. Ah cospetto! assai lo dice
La paterna autorità.

con gravità abbracciandoli.

In nodo indissolubile
Vi stringe il genitore,
Dell' alme illustri i palpiti
Così cosona amore,
Dator di non degenere
Gentil prosperità.

Lind. e Cont.

Frà gli amori, e le dolcezze
Noi saremo un dì beati,
Tali istanti fortunati
Morte sol c' involerà:

abbracciandosi con tenerezza.

Bacellone.

Giù le mani, pazientate
Il momento arriverà;
Poichè in questo dì trionfano,
Sol amor, e nobiltà.

dividendoli, ma dimostrando compiacenza.

Bac Bella madre natura,
Vedete come accoppia
Due nobili rampolli a un tralcio solo.

Forza di simpatia! me ne consolo.
Lind. Oh me felice!
Cont. Ma bisogna prima,
Che le prove ci dia di nobiltà.
Bac. S' intende. Oh che superbe
Nobilissime nozze si faranno!
Saranno tanti Eroi,
I figli tutti, che verran da voi.

SCENA VIII.

Vespina dalla porta di mezzo, e detti.

Vesp. Lustrissimo . . .
Bac. Che c' è?
Vesp. V' è di là in sala.
Un certo ser Pancrazio, un Mercadante,
Che inchinar la vorria.
Lind (Mio Padre? Oh Dio!
In qual punto per me!) (*confuso*,
Bac. Digli che venga. (*con gravità*.
Cont. Intanto io mi ritiro, (al mio cospetto
Non soffro di veder un uom abbjetto.)
Bac. Venga l' uomo plebeo,
Che gli daremo udienza.
sedendosi con gravità.
Lind. Con la Contessa andrei . . .
Bac. Vi dò licenza.
partono la Cont., e Lind.
Costui che mai vorrà? . . .
Forse bisogno avrà di protezione?
Protegge tutti il Conte Bacellone.

SCENA IX.

Pancrazio, e detto.

Panc. M' inchino al signor Conte . . .
Panc. vien introdotto da un Servitore e s' arresta dalla porta.
Bac. Addio mercante.
Panc. (Bel complimento.)
Bac. Dite che volete,
Ma con quel che si deve al mio cospetto,
Più che rispettosissimo rispetto.
Panc. si avvanza
Bac. Pria baciatemi la veste,
con gravità siede vicino al tavolino.
Poscia il fatto m' esponete,
Che vedrò se degno siete
Di mia grazia singolar.
Panc. Mille grazie, di rispetto
dimostrando sommessione affettata.
Le darei questo bel segno,
Ma conosco non son degno
D' un favor sì singolar.
Bac. (Bravo, bravo, è un uomo garbato,)
compiacendosi.
(E sa come ha da trattar.)
Panc. (Egli è pazzo, e non conosce,
Che lo stò qui a corbellar.)
Panc. Già che vocl vostra Eccellenza.
Da me tantto stimatissima,
Faccio un umil riverenza
Bino a terra sprofondissima,
E poi sputo, indi tossisco'
Poscia pongemi a parlar.
forte gettando via il Capello

Bac. Dite piano non son sordo,
E potete ancor sperar.
Panc. Dunque asdito ora mi faccio:
Vostra figlia?....
Boc. Che asinaccio.
alzandosi, e battendo la mano nella tavola.
Ella è nobil Contessina,
Perciò illustre, anzi illustrissima .....
facendo riverenza
Panc. Mi perdoni, ad anco Altezza *sommesso*
Se comanda le dirò,
Bac. Questo titol non gettate,
Seguitate, seguitate,
Che qui attento ascolterò.
Panc. Tengo un figlio .....
Bac. Un bottegaro .....
Panc. Mille grazie (che Somaro!)
Bac. E perciò, che dir volete?
Panc. Voglio dir ..... non m' intendeta?
Fra la vostra .... ed il mio figlio
Un unione ..... far si può.
Bac. Cosa sento!..... Eterni Dei!
alzandosi con sdegno.
Tanto ardire aver si può?
Panc. Ma si calmi, col contante
Auch'io un titèl comprerò.
Bac. Dar mia figlia ad un plebeo,
Consentir mai non potrò.
Temerario, mascalzone,
Vanne via dal mio cospetto,
O pei servi da un balcone,
Ti farò precipitar.
Panc. Deh mi scusi sua Eccellenza.
con finta sommissione.
La confesso che ho sbagliato,
E già son mortificato

Della mia temerità.

Bac. Se confessi ta mancanza,
E ne sei mortificato;
Tutto dunque è perdonato,
E la man ti do a baciar,

Panc. Ecvellenza la ringrazio,
Tal' onor nol vuò accettar:
Io vorrei, se mi permette
D' altra cosa favellar.

Bac. Su favella con prestezza,
Ch' io ti stò quì ad ascoltar.
sedendosi.

Panc. Seppi or or, che Sua Eccellenza
Del danaro cerca in Piazza
Per dolar la sua ragazza,
Io tal somma vuò prestar.

Bac. Grato sono, dolce amico,
E l' accetto con piacere;
Mi dispiace non potere
La mia figlia a te accordar:
Con un Prence corsi impegno
Mi dovete perdonar.

Panc Anzi deve con tal Prence
La sua figlia maritar.

a Due Cessi dunque fra di noi
Ogni causa di rancore,
E la pace facciam quà.

Bac Su dunque la gioja
Ritorni nel cuore,
L' antico rancore
Io scordo di già
(Quì finger conviene
Salvando il decoro,
Un Uom, che ha dell' oro,
Amico ben stà.)
Di cuore t' abbraccio,

Amici saremo,
E uniti godremo,
La vera amistà. (*parte*)

Panc Perdoni, Eccellenza,
Se fui troppo ardito,
(Fra poco il stordito
Burlato sarà:
Qui finger conviene
Non fare un bisbiglio,
Alfine mio figlio
Suo Gener sarà).
Accetto l' abbraccio,
Amici saremo,
E' uniti godremo
La vera amistà. (*parte*)

SCENA X.

Sala con diverse parte praticabili, ed una nel mezzo con finestra da aprirsi. Vedesi la strada in lontananza.

Lindoro, indi Pancrazio, poi la Contessina, Baccellone, Vespina, ed a suo tempo tutti.

Lind. Ah! se potessi almeno inosservato
Mio padre rivedere,
Da lui vorrei sapere,
Se bene andò il colloquio con il Conte.
Mi trovo fra il timore, e la speranza.....
Ma qualcuno s' avanza!.... è desso appunto,
Padre mio!.....
Panc. Caro figlio, come quì?
Lind. La brama di sapere,
Come abbia il Conte intesa la faccenda.
Qui mi trasse furtivo.

Panc. Statti allegro,
Spero che un buon successo il tutto avrà;
Con la sua nobiltà
Sorpassar mi volea, ma quando intese,
Ch'io son pronto a prestargli del contante,
Cambiò tuono, e linguaggio in sull'istante.

Lind. Oh! che consolazione,
E crederlo poss' io?

Panc. Non dubitare
Io saprò ben condurre quest' affare.

Lind. Ma zitto!... a questa volta
Viene la Contessina.... io mi ritiro.

Panc. Và pur, figliolo mio,
E lascia a me la cura
D' abbatter questa nobile impostura.

Lind. si ritira, e sorte la Cont. con gran sassieguo

Cont. Sei tù, vile plebeo, che osasti chiedermi
Al mio gran genitore
Per isposa al tuo figlio!
Quale temerità.... quale inaudita.
E folla presunzione!.... Un mercantuccio. *con disprezzo.*
Chieder l'augusta man d' una Contessa!....
Di tanto ardir..... (*minacciandolo.*

Panc. Stia buona; è forse ossessa?
Corpo di bacco!.... non si scaldi tanto,
Non son conte, ma tengo del contante,
E creda, che associarmi essa potrà. *con caricatura.*
Alla sua tanto illustre nobiltà.

Cont. Una Dama del mio rango
Sposa al Figlio d'un Mercante!
Mentre degna d'un regnante
Questa mano esser potrà!

Panc. Il destin farà giustizia

Al suo merto senza pari,
O di Coppe, o di denari
deridendola.
Forse il Rè sposar potrà.

Cont. Petulante, mascalzone,
Io non sò chi mi trattiene,
Che saltar giù da un balcone,
O morir sotto un bastone
Da miei servi non ti fò.

Panc. Deh non esca fuor di regola,
impazientandosi.
Non si scaldi, parli bene;
Che se poi mi mette in fregola;
Illustrissima Pettegola
Degli schiaffi adoprerò....

Cont. A me schiaffi? (*con risentimento.*

Panc. A me bastone?

Cont. Villanaccio.....

Panc. Fraschettina.....

Cont. Quella schiena d' asinaccio
Fracassare ti farò.
tutti due sdegnandosi per volersi cimentare.

Panc. L' Illustrissimo mustaccio
Io ben ben le ammaccherò.

Lind. Ah Contessina,
sorte frettoloso, cercando di calmarli, specialmente Pancrazio.
Che cosa fate,
Vi rovinate
Con quel gridar
Vi par giudizio ... (*a Pancrazio.*
Vi par prudenza ...(*alla Contessina.*

Cont. Vuò castigata (*con furia.*
Tanta insolenza.....

Panc. Alfin scappata
M' è la pazienza....

Lind. Orsù acchetatevi
Per carità: (*a Pancrazio.*
Cont. Voglio giustizia ....
Panc. Mi sò difendere ....
Cont. Voglio ricorrere.....
Panc. Si può discorrere .....
Cont. S' ha da difendere (*a Lindoro.*
La nobiltà.
Panc. Di barba in Cupula
canzonandola con ironie.
Lei mi darà.
Lind. Ma via tacete
Per carità.
Baccel. Cos' è sto strepito
sorte Baccel. con gravità.
Cotanto insano,
Rispetto al Principe
Di Cuinviano,
Che vien mia figlia
A domandar.
Cont. E questo stolido,
a Lind. accennando Panc. deridendolo.
Questo babbeo
Per un suo figlio,
Per un plebeo
Un mercantuccio,
Un mezz' Ebreo
Quest' imeneo
Viene a cercar.
Panc. Lei si nobiliti; (*deridendola.*
Lei si contenti,
Chiami alle nozze
Tutti i parenti,
Che almen la muffa
Così dai denti
Per quei momenti
Si può cavar.

Cont. Ah ! temerario .....
Bacc. Vecchio ridicolo .....
con risentimento .
Lind. Cresce il disordine .....
Panc. Cresce il pericolo .....
a 4 Crepo di rabbia ,
Non so che far.
Bac. e Cont.
„ Ombre illustri , ed onorate
„ Degli antichi padri miei ,
„ Qui scendete , e vendicate
„ L' oltraggiata nobiltà .
Panc. „ Ombre care ferme state ,
„ Niuna offesa io non vi fei ,
„ Più quattrini a lor recate ,
„ E non tanta nobiltà .
Lind. „ Ombre illustri , ed onorate
„ Di quei nobil Semidei ,
„ Per pietà deh voi calmate
„ L' adirata nobiltà .
Cont. Voglio alfin che castigata (*a Lind. con sdegno .*)
Di costui sia l' insolenza .
Panc. Ah ! Signora , m' è scappata
Quasi , quasi la pazienza .
Lind. Ma via , abbiate più giudizio ,
Non mi par che sia prudenza....(*a Pancrazio*)
Bac. Ah ! saprò punir ben io
Una tanta irriverenza . . . .
Lind. Ma , Signori miei carissimi; (*cerca placar.*
Deh ! tacete per pietà .
Cont. Voglio giustizia . . . .
Panc. Vada , s' accomodi . . . .
Bac. Voglio ricorrere . . . .
Panc. Si può discorrere . . . .
Lind. Deh via tacete
Per carità .

Cont. Non sai difendere (*a Lindoro*)
La nobiltà.
Bac. S' ha da difendere
La nobiltà. (*a Lind.*)
Panc. Di barba in Cupola
Lei mi darà. (*Deridendoli.*

Vespina, Gazzetta, e Coro di Servitori sortono, facendo segno di calmarsi. S' incomincia a sentire il Tamburo in lontananza, accompagnato da Pifferi, e Cornette, quale va rinforzandosi a poco a poco. Tutti staranno attenti, guardando ai balconi.

Vespina, Gazzetta, e Coro dei Servi.

Piano, piano, miei Signori,
Che la Guardia s' avvicina,
Nascer puote una rovina,
Ci può tutti quì arrestar.

Cont. Lind. Pan. Bac.

Dice bene la Vespina,
Che la Guardia s' avvicina,
Nascer puote una rovina,
Farci tutti quì arrestar.

Tutti

Zitto, zitto, s' allontana,
Più paura non ci fa.

Vesp. Piano, piano, miei Signori,
Che la guardia torna quà.
Pan.Bac.Cont. Vuò ragion dell' insolenza....
Lind.Vesp.Gaz.Coro. Più giudizio, più prudenza....
Pan.Bac.Cont. Voglio fare un precipizio.
Vesp.Lind.Gazz.Coro. Più prudenza, più giudizio,
Che la guardia tornerà. (*osservando alle finestre*)
Pan.Bac.Cont.Lind. Cosa mai succederà.

Vesp. Gazz., e Coro.

Zitti, zitti, miei Signori,
Che la guardia è giunta quà.

Panc. Bac. Cont., e Lind.
Venga pur la retroguardia,
Che paura non ci fà.

SCENA XII.

Sorte un Uffiziale con sciabla, con seguito di soldati e la musica accennata della ritirata. Alcuni si impadroniscono delle porte, ed altri fanno spalliera; tutti restano sorpresi, ed intimoriti.

Uffiz. Fermi tutti, fermi là;
un picchetto di 5 soldati s'impadronisce delle porte.
Se qualcuno quì si muove,
Ammazzato resterà.

Tutti. Ah per bacco, *(confusi.*
Questo smacco,
Mi dispiace
In verità.

Uffiz. Ma cos'è, non rispondete?
Vò saper la vera causa
Del fracasso, e del rumore,
E ciascun del mio furore
Il rigore proverà.
State attenti, e senza pausa,
ai soldati.
Che già foco si farà.

Cont. M'ascolti, signore,
tutti in furia corrono a dire le loro ragioni, non dando campo agl' altri di terminare.
Io fui provocata:
Da lui fu oltraggiata
La mia nobiltà.

Bac. M'ascolti, Signore,
Che tutto saprà.

Panc. Non badi a sue ciarle,
Io sono un mercante,
Ho borsa, e contante,
Ciascuno lo sà.

Cont. M' ascolti, Signore,
Son Dama ben nata,
Da lui fu oltraggiata
La mia nobiltà.

Bac. Un figlio plebeo
Da me non si accetta,
Di grazia, permetta,
Ragione ei non ha.

Uffiz. Parlando in tal modo,
Più imbroglio si fà.

Lind. Sol fui mediatore,
Non c' entro per niente,
S' io son innocente,
Lei dunque vedrà.

Uffiz. Or or la pazienza
A me scapperà.

Vesp., e Gazz. a 2.

Io son Cameriera,
Signor Militare,
Lei vede l' affare,
Con me non confà.
Io son Servitore,
Signor Uffiziale,
Lei vede l' affare,
Con me non confà.

Uffiz. E intanto la cosa (*inquietandosi, e discacciandoli.*
Non sò come stà.

Cont. M' ascolti, , .

Pan., e Gazz. Non badi . . .

Bac. Di grazia . . .

Lind. Non c' entro . . .

Vesp. Lei vada . . . .

Uffiz. Tacete :
La testa imbrogliata
Mi avete di già .
Condurvi al Senato
A me converrà
Soldati , eseguite ; (*Rolamento del Tamburo, al comando li Soldati formano una specie di quadrato , e circondano gli Attori in atto di farli marciare.*
Soldati , Olà .... Olà ....
Cont. Ma come mai ...
Uffiz ,eCoro . March.
Panc. Sentitemi .....
UffizeCoro . March.
Bac. Son Nobile....
Uffiz.eCoro . March.
Lind. Pensateci ....
Uffiz.eCoro . March.
Vesp.eGazz. Non c' entro ....
Uffiz.eCoro . March.

Tutti

Che brutto bruttissimo
Malanno ê mai questo ,
Che imbroglio funesto ,
Di noi che sarà .
Coro . Di lor che sarà .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo del Banco in casa di Pancrazio come prima.

Coro di Giovani di Banco, indi Gazzetta poi Lindoro

Coro

Queste nozze finalmente
Senza dubbio si faranno,
E su noi prodigheranno
Gran regali, e gran favor.
La Contessa al padroncino
Porgerà la man di sposa,
Con la faccia sua di rosa
Lo sposin consolerà.
Qui farassi il gran banchetto.
Mangeremo in abbondanza,
E secondo nostra usanza
Voteremo dei bicchier.
Vivan gli sposi,
Noi grideremo,
Noi canteremo,
Vivan gli Sposi.
Viva l' Amor.

Gazz. Bravi, amici; così: nell' allegria (*arrivando frettoloso, ed allegro*)
Abbiamo da passar questa giornata.
Venite or dal Padrone;

Bisogno abbiam di Voi per un progetto,
Che quando avrà il suo effetto,
Voi pur dovrete divertirvi in guisa
Da sganasciarvi tutti dalle risa.

SCENA II.

Camera prima in Casa del Conte Baccellone.

Contessina, e Baccellone.

Bac. Che scusa? che perdono?... alla berlina
Lo voglio quel birbante, e vuò che sia
Più pubblico il castigo, e più notorio;
Voglio fare a parole cubitali
Scriver nel Cartellone
Per un affronto al Conte Baccellone.
Lascia pur far a me;
Trema il Senato al parlar mio soltanto
Cont. Ma non vorrei ....
Bac. Che cosa?
Cont. Minaccia esaminare.
La nostra nobiltà dentro gli Archivj.
Bac. Ah .... (*sorpreso*)
Cont. ..... Vuol che si mostri.
L' arbor della famiglia ....
Bac. Ah! .... (*come sopra*)
Cont. .... E se si dasse mai,
Che forse in qualche ramo trasversale
Traspirasser di noi! . .
Bac. . . . . . Non dici male,
Cont. Meglio è finirla ....
Bac. . . . . . Meglio.
Cont. . . . . . Regaliamo
A questo avanzo della plebe, il nostro

No bil risentimento,
Bac. Sì , perdoniamo a questo scimunito.
Su periamo in clemenza Augusto, e Tito.

SCENA III.

Vespina frettolosa, e detti.

Vesp. Gran novella, Signor !....
Cont. Che fù ?....
Bac. Ch' è stato ?....
Vesp. Per le poste a sei gubbie ora è arrivato ....
Cont. Chi mai ? ...,
Vesp. Ah ! che piacere in verità !
Il caro Principin ve lo dirà. (*parte.*

SCENA IV.

Lindoro, e detti.

Con t. Ah ! il caro Principino !
Lin l. Mi permette ?
con meraviglia entrando.
Bac . L' inchino :
Che novità son queste ?
Lin d. Alle frequenti
Replicate staffette, in questo punto
Quivì d' Algeri il mio gran padre è giunto.
Con t. Oh gioja !....
Bac . Sù correte,
Camerieri, Lacchè, Paggi, Staffieri ;
Tutto in ordin sia pronto per riceverlo :
Le torce, i candelieri,
Le fiaccole, i lampioni.
Vi p. Ma se di giorno siam ....

Bac. Le distinzi oni
Queste primarie son, sebben di giorno,
Che a questi gran Signori far con iene.
Cont. Ma che aspetta?
Bac. Che fà?
Cont. Perchè non viene?
Lind. Egli si cambia d'abito,
E impaziente ambisce
L'onor di riverirvi.
Bac. Favorisca, che già pronto è il suo quarto.
Lind. Vado dal genitor, m' inchin o, e parto.
parte.

SCENA V.

Contessina, e Baccello ne.

Bac. Qual gior no di contento è p er me questo
Alfin vedrò sì glorioso innest o.
Cont. Che gentil principino!
Bac. Sì, principessa figlia,
Degno è di Voi. (*con gravità.*
Ma và, figlia, t'affretta,
Indossa un bel vestito ricam ato
Per ricever sì grande princi pato.
Cont. Tutto farò con l'aria dig nitosa,
Che già è dovuta a princip essa sposa.
Bac. Ah!.... riflettendo a così g ran fortuna,
Sognar mi sembra il mondo della luna.
Nobilmente il passo grave,
Dignitosa, e molto altera,
Questa è figlia, la maniera
Che ogni Nobile sa usar.
Cont. Ho capito, il portamento,
L'aria nobil, che conviene,
Lei vedrà che si sostiene

Da me in modo singolar.

Bac. Statti attenta, figlia mia,
Che ti voglio ora insegnar.

Cont. Fate pur, che vedrò meglio,
Come devo dunque far.

Bac. Con un aria assai galante:
Per il figlio tuo diletto.
Gli dirai con bell' inchino,
Nobil fiamma sento in petto,
E sospira quì un pochetto,
Chi mi fà fin delirar -
Prova via . . . .

Cont. Sì, vuò provar.

Bac. Devi star più da furbetta,

Cont. „ Per il figlio tuo diletto
„ Nobil fiamma sento in petto . . ,

Bac. E sospira quì un pochetto . . .

Cont. „ Che mi fa fin delirar.

Bac. Più vivezza hai da mostrar.

Con. Conte padre, non fo bene ?

Bac. Ma più foco quì conviene.
Cara figlia, da mostrar.

Cont. Per del foco, padre mio,
Ve ne posso regalar.

Bac. Dici il vero ?

Cont. Anzi verissimo.

Bac. Hai del foco ?

Cont. Ne ho moltissimo.

Bac. Vieta il Cielo tai calori,
Che sentiti dentro, o fuori,
Un onesto matrimonio
Li può sol giustificar.

Cont. Un matrimonio ! . . . (*con sorpresa*)

Bac. Sì, un matrimonio,

Cont. Un bel maritino,

Amabil carino, *(con precipitazione)*
Via datemi presto.
Mio caro papà.
Un foco, un solletico
Mi brulica in petto,
M' accendermi stuzzica,
Che cosa sarà . . . .
Un bel maritino,
Mio caro papà i

Bac. Via taci, ho capito,
Già pronto è il marito;
Fàrà quest' innesto
Il tuo gran papà.
(Ma voh come s' agita! . .
Ha in corpo il folletto!
Mi sembra frenetica;
Che diavolo avrà?)
Sì, sì il principino
Tuo sposo sarà.

a due

Che nozze pompose!
Che cene, che balli!
Fra tazze spumose,
Frà corni, e timballi,
Si nobile coppia
Brillar si vedrà. *(partono)*

SCENA VI.

Gallerìa magnifica con sfondino nel mezzo, che finge l' Atrio, che conduce alle scale.

Vespina, indi Baccellone in Spada, e Capello, poi Gazzetta da gran Sultano portato in una magnifica lettiga all' Ottoma-

na sugli omeri di quattro mori ; Egli starà seduto con gravità, fumando con lunga pipa. Pancrazio da Dragomanno alla Chinese verrà alla testa del seguito del Pascià. Comparse Turche con doni per la Sposa, tre dei quali porteranno ciascuno uno Stendardo, in uno de quali sarà impressa una gran carta geografica ; in un altro un ridicolo albero genealogico, nel terzo lo stemma gentilizio del Pascià.

Ves. Evviva i pazzi ! quanto voglio ridere
Se Gazzetta riesce, e che dirà
La bella Contossina,
Quando la poverina
Vedrà sparire il principato in aria,
E tutta la grandezza immaginaria !

Bac. Cerco appunto di te. (*con gravità*)

Vesp. Che mi comanda ?

Bac. Consegna ai gondolieri le livree
Da gala per servire il gran Bascià.

Vesp. Rotto è il battello. . .

Bac. Ebben s' acconcerà.
Al Cuoco poi dirai,
Che il pranzo per le nozze egli prepari
Per duecento coperte

Vesp. Bunf.

Bac. Ah nò ; sbaglio :
contando con riflessione
Ventiquattro vuò dir . . .

Vesp. Eh bagatella :
Ci passa un bel divario.

Bac. Senti ; il pranzo però sia all' ordinario.
Pensando che parenti
Si diviene fra poco
Lo vuò trattar senza galanteria.

Vesp. Ma . . . Eccellenza ... non v' è l'argenteria
Bac. L'*Argent plaquet* a' dì nostri è pur di moda;
Or sulle grandi tavole
L' Argenteria non comparisce affatto,
Ma porcellana da due soldi al piatto.
Vesp. Ha altro a comandarmi?
Bac. Che tosto si prepari il quarto nobile
Vesp. (Che pazzo, ! che commedie!)
Non sa che non vi son letti, nè sedie.
Bac. Si prenderanno a nolo; in sì gran giorno
Si spenda pur, non voglio economia:
Brilli per tutto il lusso; e l' allegria.
Vesp. Non dubiti, Eccellenza,
Che tutto si farà.
Bac. Brava Vespina,
Fa che tutto sia pronto,
Per quando arriverà
Questo grande Bascià; sia pur tua cura,
Che al presentarsi a lui,
La Contessa mia figlia
Sia bella, e risplendente
In tutte le sue parti, acciocchè quando
La vegga il principin resti incantato.
Vesp. Vado (Non dubitar sarai burlato) *parte*
Bac. Questo è il dì della mia gloria,
Del piacere il giorno è questo:
Mille pagine di storia
La mia vita ingombrerà.
Coro di dentro Vieni, vieni...
Bac. Ecco il gran Principe,
Su mettiamci in gravità.

Sortono gli schiavi, facendo riverenze turche, ed attorniando Baccellone; questi saranno guidati da Pancrazio, Baccellone confuso fa riverenza al Bascià, ed al seguito.

Pan., e *Coro* Quando turca v'inchinerà,
Sua Sovrana salutara,
Zin, zun, zun fa lo violone,
Don, don, don, fa il Campanone,
Glin, glun, glun fa il mio cervello
Che già salta quà, e là.
Salamo melecca,
Macacca rebecca,
Re la baobalà.

Bac. Salamo pur lecca,
Ed anche la Checca.
(Che dir mai vorrà.)

Gazz. Come appunto in mezzo ai vortici
Le galere in porto arrivano,
Per un mar di sangue nobile
Scende con gravità
Navigando per lo spirito,
Alle sponde de' suoi meriti
facendo riverenza
Io mi venni a scaricar.

Bac. Che parlar elegantissimo!

Lind. Che sublimi sentimenti!

Panc. Ei per certo in complimenti
Di si puote inimitabile

Coro, e *Bac.* Grande Altezza, è inarrivabile
Questa sua sublimità.

Panc. Fece il corso portentissimo
De' suoi studj alla Sorbona, (*a Bac.*
Diede esame compitissimo
Per aver quella corona,
Ch' oggi è onor famigliarissimo;
Fù chiamato un altro Tullio,
Un Marone, un altro Orazio,
E vien detto che a Trebazio
Somiglia ei dal capo al piè....

Bac. Non plus ultra ....

Gazz. Grazie a Lei.

Bac. Un maestro di rettorica
Ella in ver si può chiamar.

Gazz. Sarabek, deh non tardate
a Panc. che farà avvanzare i stendardi e prende gran bacchetta.

Bac. Ma chi è mai quella figura (*a Lind.*)
Ben ridicola mi par.

Lind. Cosa dice? ella corbella,
Questo è un uomo generale;
Dal diluvio universale
Fino a voi può raccontar.

Bac. Cosa sento!

Lind. e Gazz. Egli è un portento,
Che sa tutto indovinar.

Bac. (Non vorrei che tal portento
con apprensione
Mi venisse a palesar.)

CORO

Stiamo attenti ad ascoltar.

Panc. Pria pò in triplice il saluto,
Poi, secondo il mio dovere,
Pongo occhiali, quardo, e sputo.
con gravità si mette gli occhiali, ed incomincia la spiegazione.
Guardi un vasto principato
Dentro l' Isole molucche:
Vi si semina le zucche,
E diventan baccalà.

Bac. e Coro Il Marchese Zamberlucche
Tien si grandi rarità.

Lind., e Gazz Stia attentissimo, Signore,
Che di più lei sentirà.

Panc. Vegga un ampio marchesato.

Dentro il mar delle Zabacche
Vi sì seminan salacche,
Che diventano Amanà.

Bac., e Coro E il Marchese di Vanacche
Ha si grandi rarità.

Lind., e Gazz. Stia più attento, mio Signore,
Che di più lei sentirà.

Panc. E poi Feudi, e Baronie,
Vaste terre, e Signorie,
Fino dove và la bussola;
E un tantino ancor più in là.

Bac. e Coro E il Marchese Zamberlucche,
Ch' ha si grandi rarità.

Gazz Che ne dice.... *a Bac.*

Lind. Che le par?

Bac. Son confuso, e quasi estatico,
Io non sò di più bramar.

Panc. Or verran le insegne, e i titoli
Di sua grande nobiltà.

Bac. e Coro Che ricchezza sorprendente,
Nò l' eguale non si dà.

Lind. e Gazz. Una scena più ridicola,

Panc. prende un gran libro, leggendo il quale con molta fretta anderà sempre dietro a Bac., che tenterà di liberarsene.

Nò di questa non si dà.

Panc. Poi parentele, e cariche
Nel mar delle Zabacche,
Indiane, Americane,
E tartare, e polacche
Per tutto un principato..,

Bac. Ho inteso (m' ha seccato.)

Pan. Gran feudi, e signorie...

Bac. Ma taci, vanne via.

Bac., e Coro.

Viva l' inarrivabile
Sublime nobiltà!

Lind., e Gazz.

Un sciocco più di questo
Al mondo non si dà.

Coro. Un più felice innesto
Di questo non si dà. (*Coro p. li Servi di Bac. avvanzano gran cuscinone alla turca, e sedie; presentano la sua pippa a Gazz, si servono a caffè, e gelati.*

Bac. Sedete, accomodatevi, il viaggio
In questa età, v' avrà stancato?

Gazz. . . . . . Oh mai,
Io fo corte giornate, e passi assai.

Panc. E' venuto in carrozza a suo bell' agio
Dove aveva il suo letto,
La poltrona, la tavola, scrittojo, (*in questa scena Gazz. di quando in quando darà delle fumate di pippa a Bac.*
Cammin, dispensa, credenza, e toletta;
E fin, per divertirsi, la Spinetta.

Bac Oh che gran carrozzone?

Panc. Era tirato, sappia Vussignoria,
Da sessanta Cavalli d' Ungheria.

Bac. Gnaffe! Che carrozzone!

Lind. Si figuri vedere un gran pallone,

Gazz. Parliam di ciò che importa: son venuto,...
Già sapete il perchè...

Bac. Per onorare
La figlia. Oh! vi son grato.

Panc. Ma se sapeste poi,
Quanta fatica a superar gl' impegni,
Che tenea il mio padrone!

Ma tutto trascurò per Baccellone.

Bac. A voi son grato.

Panc. . . , ... Senti: a Milano
Il Marchese Busecca,
Il Duca Cervellato,
Il Principe Stracchino,
Di più a Cremona il Cavalier Turrone,
A Modena il Barone del Zampone;
Sino il Governator di mezzo miglio,
Volean tutti per Genero suo figlio.

Gazz. Ed il Sultano del Missipipì
Gli offrì sua figlia e il titolo di Dey

Bac. E voi sceglieste me!... si vede bene
Nel vostro rubicondo almo sembiante.
Che d' alta Nobiltà voi siete amante.

Panc. Certo, Egli ama i suoi pari, e sa che siete
Di più titoli adorno,
Io per un anno intero
I titol suoi mostrar posso ogni giorno.

Lind. Ma il gentilizio stemma
Non avete veduto!

Gazz. . . . . . Dragomanno? (*a Panc. che mostrerà uno dei stendardi*)
Avanzare lo fate

Bac. . . . . . Oh! bello!... oh!.. bello!

Panc. Ecco presente un ramoscel d' alloro,
Una capra d'argento in campo d' oro.
Lei veda rinquartato dagli Stemmi
Di Stati, di Repubbliche, e di Regni,
E due Becchi rampanti per sostegni;
Ma il suo pregio primario
E una fronte di cervo ottagenario.

Gazz. Brama ancora di più?

Bac. . . . . . Di più non bramo.
Gnizzante sono, e già nuoto qual pesce

s' aizano tutti da sedere.

In un mar di piacere, e di contento.
E soccorrere mi sento
Per il sangue già illustre il Principato.
Di Seneca mi stimo al par svenato.
Ma, orsù, più non si tardi,
Si vada a ricercar la nobil figlia. *a Lind.*
Si prepari un convito assai pomposo.
ai Servi.
Onde s' onori un così illustre sposo,
part. Bac. Lind. e Coro.

SCENA VII.

Gazzetta, e Pancrazio.

Gazz. Non vel dissi, Signore, che senz' altro
Sarebbe andato il tutto a meraviglia?
Pancr. Ah! Ah! ... come sel crede quel merlotto,
Che un Principe Pascià l' abbia onorato;
E non s' avvide il gonzo ch' è burlato.
Gazz Andate, che v' attendo
Per la nuova scenetta teatrale,
Che ci farà goder quest' animale.
Pancr. Vado, ma non vorrei,
Che tal scena finisce a bastonate!
Gazz. Tutto finirà ben, non dubitare...
parte Pancrazio.

SCENA VIII.

Bac. con gravità, indi Lind e Contess. e detto.

Bac. Mio caro Principone, (*a Gazzetta.*
Di vostra illustre schiatta, e degna razza
D' uomini grandi, e di più grandi Eroi ...

Gazz. Ma che tardan, che fanno?
Bacc. Eccoli a noi'.
Gazz. anderà incontro della Contess. che viene servita da Lind., grandi inchini a vicenda, Bacellone compiacendosi.
Gazz. Nobile al par che bella,
Vaghissima Donzella,
Permetta ch' io mi dedichi
Suo Servo, e ammirator.
Cont. Grazie le rendo, o Principe,
Troppo è con me cortese;
Lui mi confoode, e m' obliga,
E mi fà troppo onor.
Lind. Che te ne par?
Bac. Che dice? *a Gazz.*
Che figlia, Eh!....
Gazz. Son contento'.
Cont. D' un giubilo improviso
Senta brillarmi il cor.
Lind. E una Ciprigna in viso,
Ha ne' begli occhi amor.
Gazz. (Io crepo dalle rise,
Mi crede un gran Signor!
Cont. e Lind. (Ho l' anima divisa
Fra speme, e fra timor.)
Bac. (Un si glorioso iunesto
Non s' è creduto ancor!)
Or veda, o Prence amabile,
Che nobile donzella,
E' morbidella, e bella,
Piena di rarità.
Cont. Grazie vi rendo, o padre,
Troppo voi mi esaltate,
Ah ?che arrossir mi fate,

Tacete per pietà.
Gazz. e Lind. (Un sciocco più di questo
Di certo non si dà)

SCENA IX.

Vespina affannata, fingendo smanie, prendendo a parte la Contessina, e Baccellone, indi Pancrazio da Villano.

Vesp. Ah! Signori .... con licenza.
Cont. Ch' è accaduto?
Bac. Cos' è stato?....
Vesp. Un Villano screanzato,
Nel momento è quì arrivato,
Che si spaccia per parente,
Temerario e impertinente,
Ei vorrebbe entrar di quà.
Cont. Si discacci...
Bac. Si bastoni...
Cont. Che canaglia...
Bac. Che briccone!
osservando
Vesp. Me meschina!... è di già entrato...
Cont. Dove?...
Bac. Come?...
Vesp. Eccolo là. *accennando nell' atrio*
Cont. Disgraziata!...
Bac. Maledetta (*contro Vesp.*)
Lin. e Gazz. (Questa sì, ch' è una scenetta,
Che ben rider ci farà)
Cont. e Bac. (Cosa diavolo vorrà!)
Vesp. (Costui rider mi farà)
entra Panc. vestito da Villano, e corre ad abbracciare Bac. che lo respinge.

Pan. Oh ! buon giorno, compar Baccellone !
In che gala ti trovo mai quà !
Oro, argento, ricami, e gallone !
Si va in maschera, o cosa si fa ?
Cont. e Bac. Questi è pazzo ? . . .
Lin. Vesp. e Gazz. Si vede, si sente.
Panc. Non è questa la nostra Menghina ?
Come è fatta belloccia, e avvenente !
Mi ricordo quand' era bambina,
Che chiamarmi voleva papà.
Bac. Ma chi sei ?
Cont. Ma chi cerchi ?
Cont. e Bac. Insolente.
Panc Insolente a un parente ! *risentito*
Tutti Parente !
Panc. Sì parente, cugino.
Lind. e Gazz. Ed è vero ? (siero !
Cont. e Bac. Eh ! ... le pare ! .. nemmen per pen-
Panc. Come, come ! .. non son Michelaccio ?
pigliando per l' abito Baccellone
Tu non sei Baccellon dal molino ?
Non ho punto cambiato mustaccio,
Se tu neghi, ti voglio ammazzar.
Bac. Servi presto . . . accorrete, accorrete
gridando ai servi, che vengono
Questo pazzo venite a legar.
Coro Siamo pronti, o miei Signori.
Questo pazzo a ben legar, (*sortono i servi*)
Vesp. Gazz. e Lind. Ah mi sento il sen scoppiar
Panc. Pazzo a me ! . . . non gli credete :
con risentimento
Se indorato lo vedete,
S' è arricchito a macinare,
A rubare, a sopraffare,
Ma è un villano al par di me.

Bac. Cont. Che insolenza, che strapazzo!
Si bastoni.
Lind. Vesp. e Gazz. Via, ch' è pazzo,
E sol ridere si dè.
Panc. Ha nipoti, ed ha parenti (*chiamando a sè d' intorno Lin. Vesp. Gazz.*
Che raccattano il letame,
Questi poveri pezzenti,
Che si muojon dalla fame
Ei non cerca d' ajutar.
Cont. Bac. Ed io soffro un simil tratto?
Si flagelli.
Lin. Vesp. Gazz. E via, ch' è matto.
Non lo state a maltrattar.
Panc. E la bella madamina,
Che vuol far la fumosetta,
L' ho veduta da bambina
Raccattar la cicorietta,
E alle pecore badar.
Bac. Cont. Servi olà?...
Coro . . . . . Che s' ha da far
mettendoli in ischerzo.
Cont. Si bastoni....
Lin. Gazz. Vesp. . . . E' matto è pazzo!
Bac. Cont. Nò, che un simile strapazzo
Non si deve sopportar.
Coro Ma, Signori, questo chiasso
S' incomincia a divulgar.
Vesp. Gazz. Lind. Ma vi par che sia prudenza,
Non vi state a maltrattar.
Tutti
Questo caso è molto strano,
Qui convien dissimular.
Cont. Vesp. Ah mi sento nel cervello
Risuonare un campanello,

Che mi fa din, din, din, din,
Che mi porta a delirar.

Lind. Pan. Gazz. A tal chiasso il lor cervello
Sbalordito è il poverello,
Tutto gli altera la mente,
E non san più che pensar.

Bac. Sbalordito è il mio cervello,
E' un incudine, un martello,
Che già m' altera la mente,
E mi porta a delirar.

Cont. Discacciate quel Villano....

Bac. Si bastoni, si maltratti....

Panc. Se tu credi d' insultarmi,
Mi saprò ben vendicar.

Bac. Villanaccio malcreato,
Ti farò ben bastonar.

Tutti Ma, Signori, questo fatto
S' incomincia a divulgar.
Zitto, zitto, che la gente
Se ne stà sotto i balconi,
E di simile accidente
Mormorare si potrà.

Bac. (Una borsa di denaro
Ben sloggiare lo farà)

Tutti

Oh qual tempo!.... che nuvola oscura,
Freme il vento, già folgora e tuona,
Un tambur nella testa mi suona,
Che mi fa taran tan là là là.

Bac. (Questa borsa ti regalo,
Ma va presto via di quà)
di nascosto a Panc.

Pan. (Una borsa!... tanto meglio,
Ora vado via di quà).

Tutti

Scappa, scappa, fuggi fuggi,

Presto, presto via di quà.
scacciandolo tutti partono

SCENA X.

Baccellone e Gazzetta.

Gazz. Di voi mi meraviglio,
Che ad un Pascià par mio
Tentaste imparentarvi!...
Sappi villan, e bestia impertinente.
Che contro te diventerò furente.
Bac. Ma Signore, ascoltate:
Quel Michelaccio è un pazzo da legare.
Gazz. passeggia con sostegno, e Bac. gli va dietro con sommissione.
Gazz. Taci o da servi miei ti fò impalare.
Bac Ma ascolti per pietà, mio Principone,
Sul più incorrotto, illeso, netto, e puro
Quarto di nobiltà principe il giuro,
Solo fattore io fui.
Gazz. . . . . . Ma Michelacio.?
Bac. Colui è un asinaccio,
Venuto dagli Antipodi
Credo che sarà matto senza fallo,
Un bestione, una testa da cavallo.

SCENA XI.

Lindoro, e Pancrazio in Toga, e paruccone con sotto al braccio un gran libro, e detti.

Lind. Ecco qui, Signor padre, un Uom di scienza.
Il gran compilatore della Storia,

Che attesterà per pura verità
Del Conte Baccellon la Nobiltà.

con gravità leggendo

Panc. Signor sì, posso dir per tradizione
Di tutti li miei Nonni, e le mie Nonne,
Che l' illustre prosapia Baccellonia
Antica più del rusco, e della scopa,
Dal Bue discende rapitor d' Europa.

fa riverenza.

Bac. Prence, voi persuaso adunque siete?
Gaz. Sì sì amico, lo sono pienamente;
Si faccian pur le nozze immantinente.
Bac. Servi la nobil figlia ora si chiami
Lind. Ella stessa sen viene a questa volta;
E sembra in gran pensieri esser raccolta.

SCENA XII.

Contessina, Vespina, detti, e Coro.

Coro. Esulta amor concede
Un premio alla tua fè,
E le augurate tede
Appresta amor per te.
Cont. E fia ver ciò, che intesi!...
Bac. Ah! figlia mia,
Ecco il gentil tuo sposo
Dell' empio Michelaccio l' impostura
Svanì qual nebbia al colpo d' un martello,
La nostra Nobiltà fu già provata,
Or diventi Contessa imprincipata.
Cont. Oh! inaspettata gioja?... oh bel momento
Sento brillarmi il cor da tal contento.
Caro, su questo core
Regni tu solo, il sai,

Pende da tuoi bei rai
La mia felicità.
Ardere ad altra face,
Scordar le tue catene,
Non lo temer mio bene,
Non dubitar di me.
S' io mancassi a te di fede,
Possa amor con fiero sdegno
Me ridurre ad egual segno
Ch' io non trovi fedeltà.

Tutti, e Coro.

Della pace il vero segno
E' d' amor la fedeltà.
Vicina a te solo
Cont. Son lieta, e contenta,
Nè più mi tormenta
L' affanno, il timor.
Se meco non menti
Se fede mi serbi,
Perigli, cimenti
Turbar non mi fanno,
E l' onde non hanno
Procelle per me.

Coro.

Perigli, cimenti
Turbar non ti fanno,
E l' onde non hanno
Procelle per te.

Gazz. Possiamo or dunque stendere il contratto?
Panc Manca sol di firmarlo, e il tutto è fatto.
Bac. Della dote sapete,
Che monta a mille Scudi il capitale,
Oltre ch' ella è mia erede universale.
Gazz. Tutto è già stipulato,
Sol resta che il contratto
Dalla figlia, e da voi venga firmato.

Bac. A te, più non si tardi, o nobil figlia,
Prendi la penna, e onora
Dei Baccelion la nobil discendeuza,
Che ora Altezza tu sei, non più Eccellenza.
firmano il contratto, e si danno la mano.

Tutti. Evviva, evviva i Sposi.

Bac. Andate immantinente,
Per le nozze a invitar l' amica gente.

Gazz. Bel bello. con licenza, voglio prima
Farmi sposo ancor io.

Bac. Ma chi v' è quì, che possa aver la gloria
D' unirsi al gran Pascià?

Gazz. La sposa, ch' io già scelsi ... ecola quà.
accennando Vesp.

Bac. Ma lei vuole scherzare!
E una nostra fantesca, e non è degna
Di tanto onor; per essa io la ringrazio.

Gazz. Eh via, tutto si scopra:
Io pure sono un giovin di Pancrazio.
si leva la barba; sorpresa.

Bac. Come! . . . ed è un . . .

Gaz. Verissimo.

Panc. Pancrazio, Signor Conte mio Villano,
Si finse il Dragoman di Cuniviano.

Bac. E il Principino?

Panc. E' figlio
D' un bravo, e buon mercante,
Unico erede di molto contante.

Bac. Ma quest' è un tradimento! *sdegnato.*
A matrimonio tal non acconsento.

Cont. Dunque tradita io fui da chi tanto amo!...

Lind. Non sdegnarti, mia cara,
Opra fu questa sol del Dio d' amore,
E regnerai tu sola in questo core.

Bac. Ricorrerò al Senato,
E un matrimonio tal sarà annullato.
Gazz. Signore, riflettete,
Che già sposati sono;
Accordategli alfin grazia, e perdono.
Bac. Taci, taci, imbroglion di prima sfera,
Che ti farò impalar prima di sera...
Vesp. Via, Signor Conte, abbiate sofferenza...
Bac. Sfratta da casa mia, ti dò licenza.
Lind. Se t' ingannai, mio ben, pentito io sono.
Cont. Se sempre m' amerai, io ti perdono.
Bac. Tu gli perdoni! ma che dirà,
La Baccellonia stirpe generosa,
Nel veder con suo scorno,
D' un plebescita una Contessa sposa.
Panc. Plebescita non son, sono un mercante,
E un titol comprerò col mio contante.
Bac. Ma il sangue tuo ma il sangue.
Panc. Beverò del buon vino delicato,
E in pochi dì l' avrò dolcificato.
Bac. Quando dunque è così, Contessa figlia,
Che dici? che ti par!
Cont. Oh caro padre,
Lo confesso, Lindoro adoro, ed amo,
Perdonategli alfine, altro non bramo.
Bac. Sì, gli perdonerò, ma solo a patto,
Che venga nel contratto stipulato
Che comprerà suo padre un titolato.
Panc. Sì, gli farò venire una Contea
Dall' arabia petrea,
O Principe il farò di Basilea.
Bac. Quando dunque è così, siate felice,
Che di cuor ti perdono.
Cont. Qual gioja!
Lind. Qual piacer!

a 2 Content[a/o] io sono

Lind. Il cuor di giubilo
Mi balza in petto, (*alla Cont*)
Il tuo diletto
E' il mio piacer.

Bac. La pace amabile
In voi discenda,
E lieto renda
Il vostro amor.

Cont. Soave, e tenero
E' un dolce affanno,
Ma amor tiranno
Penar ci fà.

Panc. Non più si turbino
I dì felici:
Godiamo, amici,
Felicità.

Tutti

In un giorno sì giocondo
Suonin tutti gli strumenti
Da stordir tutte le genti,
Che ci stanno ad ascoltar.
Sù cantiam con vera pace:
Viva, viva il Dio d' Amor;
Possa eterna la sua face
Infiammar de' Sposi il cor.

FINE.

Die 5 Feb. 1830.

— Nihil obstat —
C. Tartaglia.

Vidit pro Eminentissimo et Reverendissimo D. D. CAROLO Card. OPPIZZONIO Archiep. Bononiae Ioach. Can. Ambrosi.

Die 5 Feb.

Vidit pro Excelso Gubernio Dominicus Mandini S. T. Doct. Coll. Prior Parochus et Exam. Sinod.

Die 5 Feb.

Imprimatur

Leopoldus Pagani Archip. et Prov. Gen.